

Una triade per Burri



Foto Aurelio Amendola

Pistoia. A cent'anni dalla nascita di Alberto Burri, Pistoia, rende omaggio al maestro che «ha demolito e riconfigurato la pittura occidentale», come afferma Bruno Corà, curatore della mostra «**Burri a Pistoia. La Collezione Gori e le fotografie di Amendola**», dal 9 maggio fino al 26 luglio a **Palazzo Sozzifanti**. Promossa dalla *Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*, la mostra si compone di un nucleo significativo delle opere del collezionista *Giuliano Gori*, che di Burri fu amico fin dagli anni Sessanta. Nel percorso firmato dall'architetto *Tiziano Sarteanesi*, storico curatore degli allestimenti delle esposizioni di Burri, alle opere del maestro umbro si alternano le fotografie di *Aurelio Amendola*, immagini che testimoniano il sodalizio professionale tra l'artista e il fotografo, da cui ebbero origine i ritratti più noti e significativi di Burri, come quello che è parte della serie straordinaria di scatti delle «Combustioni» realizzate nell'atelier di *Morra* nel 1976, dove l'autore è colto nell'atto della creazione (nella foto). La selezione delle opere di Burri privilegia soprattutto gli anni Cinquanta, momento clou dell'Informale italiano, che ha nei sacchi lacerati e ricuciti una delle massime espressioni. Tra questi, è esposto il «Sacco» del 1952, importante prestito della *Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri di Città di Castello*. Ma la presenza di Burri a Pistoia è anche siglata dalla scultura monumentale «Grande ferro», progettata nel 1986 e situata lungo la strada che unisce *Montale* a *Pistoia*, proprio nel punto di accesso alla *Fattoria di Celle di Santomato*, sede della collezione Gori. □ □ □

